

SENATO DELLA REPUBBLICA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1956

(73^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegno di legge:

« Riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici composti in canapa, nelle provincie della Campania » (1701) (D'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

PRESIDENTE	Pag. 787, 789, 791, 792
BOSI	790
CARELLI	787, 788, 791
DARDANELLI	789
FABRI	791
GRAMMATICO	791
RISTORI	790
SPEZZANO	788
VETRONE, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	791, 792

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Bosi, Bosia, Carelli, Dardanelli, De Giovine, Fabri, Ferrari, Grammatico, Liberali, Menghi, Merlin Umberto, Monni, Pallastrelli, Ragno, Ristori, Salari, Salomone, Spezzano e Tripepi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste Vetrone.

FERRARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: « Riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici composti in canapa, nelle provincie della Campania » (1701) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Riduzione dei canoni di affitto di fondi rustici composti in canapa, nelle provincie della Campania », già approvato dalla Camera dei deputati.

CARELLI. Il disegno di legge, come già ebbi a dire nella precedente seduta, deve essere approvato.

Le differenze esistenti fra Nord e Sud sono in questo campo molto evidenti. Anche se esiste una Commissione locale per la riduzione dei canoni di affitto è più opportuno prendere un provvedimento legislativo di carattere generale. Sono quindi d'accordo col relatore sulla necessità di approvare il disegno di legge.

Desidero ripetere una considerazione già fatta nella seduta precedente. Altre volte abbiamo trattato e affrontato il problema costituzionale della retroattività. Noi abbiamo una Corte costituzionale, e sappiamo che essa opera e come essa opera: opera forse anche in contrasto, lasciatemelo dire, con le speranze e

i desideri di qualche settore politico. Non vorrei che la Corte costituzionale impugnasse la validità e la costituzionalità di questa legge; propongo pertanto un emendamento, non sostanziale, ma obiettivo e di carattere pratico, e direi quasi realistico e operativo.

L'emendamento è quello già prospettato: sostituisce come decorrenza della riduzione dei canoni l'annata agraria 1954-55 con l'annata 1955-56.

Il primo comma dell'articolo 1 dovrebbe quindi leggersi così: « A decorrere dall'annata agraria 1955-56... »; l'ultima parte dell'articolo, naturalmente, dovrebbe essere eliminata, sopprimendo nell'ultimo comma le parole: « ... o, per i contratti relativi all'annata agraria 1954-55, non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge », che diventano inutili.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, normalmente in una battuta di caccia si cerca innanzitutto di attirare con qualche argomento molto persuasivo la selvaggina. In questo caso il collega Carelli rappresenterebbe la selvaggina, e sarebbe stato attirato all'argomento persuasivo dalla costituzionalità e dalla Corte costituzionale. Io sono convintissimo, come sempre, della massima buona fede dell'amico Carelli; ma egli mi deve consentire di dirgli che questa volta è caduto nella trappola tesagli, perchè la realtà è ben diversa da quella che egli ha esposto.

Non c'è, nel caso in esame, assolutamente nessuna preoccupazione di costituzionalità. La Costituzione vieta la retroattività soltanto per le leggi penali, non per le leggi civili. Non dobbiamo quindi avere alcuna preoccupazione di approvare una legge che possa essere impugnata per incostituzionalità.

CARELLI. E se lo fosse, quanto tempo passerebbe, amico Spezzano?

SPEZZANO. Se lo fosse, noi avremmo tutto il dovere — poichè è un nostro titolo d'onore aver creato la Corte costituzionale — di aver fiducia nel responso della Corte stessa.

CARELLI. E quanto tempo si perderebbe?

SPEZZANO. Mi consenta il senatore Carelli di farlo entrare in questo campo spinoso e minato del diritto e della procedura. Qualsiasi giudizio presso la Corte costituzionale non sospende affatto la esecuzione della legge. La legge continua ad andare avanti e ad operare, salva la possibilità successiva che la Corte costituzionale dica se la legge stessa è conforme alla Carta fondamentale della nostra Repubblica, oppure no.

Lasciamo dunque da parte, collega Carelli, eventualità che non esistono; lasciamo pure che la Corte costituzionale decida eventualmente, fra due o tre o quattro anni, se la legge è aderente o meno ai principi della Costituzione. I contadini che dovevano pagare, frattanto hanno pagato in conformità della legge, e sono a posto.

Questo, da un punto di vista politico generale.

Ma andando al disegno di legge in particolare, non dice proprio nulla al collega Carelli il fatto che quasi tutti siamo favorevoli al presente disegno di legge? Ma crede davvero il senatore Carelli che noi riteniamo che esso sia perfetto? Che risolva tutti i problemi relativi ai canoni di affitto dei fondi rustici composti in canapa della Campania? Non ne siamo affatto convinti. Anzi, siamo convinti che vi sono dei difetti. Ma ormai sappiamo per esperienza che quando cominciamo a voler risolvere una questione sotto tutti gli aspetti, noi facciamo il gioco degli avversari. E questo non è soltanto di oggi.

Dobbiamo quindi approvare il disegno di legge così com'è. Altrimenti, la situazione è quella che tutti conoscono: i proprietari hanno il diritto di agire giudizialmente per ottenere il pagamento del canone. Tale diritto lo esercitano. Essi adiscono l'autorità giudiziaria, si muniscono del titolo esecutivo, fanno pagare i contadini. Se i contadini non pagano, eccoci agli atti di sfratto, perchè sono inadempienti al pagamento.

Per la eventualità quindi, che la Corte costituzionale possa dichiarare incostituzionale il presente disegno di legge — eventualità che non sussiste — noi metteremo i contadini in condizione di essere sfrattati — prima ipotesi — e — seconda ipotesi — di dover pagare

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

73ª SEDUTA (28 novembre 1956)

tutto quello che nè il senatore Carelli nè io vogliamo certo che paghino, perchè non lo riteniamo giusto.

Non ci resta perciò che approvare il disegno di legge così com'è.

Io non conosco i contadini di queste zone della Campania; ma da parte di essi mi sono arrivate migliaia di cartoline. È evidente che le hanno scritte perchè spinti dal bisogno e dalla necessità. E forse che i contadini ci hanno detto: modificate il disegno di legge? Ci hanno detto il contrario. Non si sono rivolti a me perchè comunista: credo che questa richiesta l'abbiano fatta a tutti, al Governo, ai membri della Commissione, al Presidente.

Ritengo, dunque, che il disegno di legge debba essere approvato così com'è, libero il collega Carelli e tutti gli altri colleghi di presentare un nuovo disegno di legge, non per la questione della retroattività, che non c'è, ma per sanare le altre eventuali deficienze che dovessero essere rilevate. Sul momento, però, non mettiamoci dalla parte dei pochi privilegiati; mettiamoci dalla parte della grande maggioranza dei contadini.

Pertanto chiedo ai colleghi di voler approvare il disegno di legge senza modificazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'annata agraria 1954-55 e sino al termine dell'annata agraria in corso al momento dell'entrata in vigore di una nuova legge contenente norme di riforma dei contratti agrari, i canoni di affitto dei fondi rustici in canapa o in denaro con riferimento al prezzo della canapa, comunque determinati, nelle provincie della Campania, sono ridotti del trenta per cento.

Qualora il canone sia composto anche di altri prodotti, la riduzione prevista al comma precedente, salve le disposizioni di legge vigenti per i canoni costituiti in cereali, si applica limitatamente alla parte composta in canapa o con riferimento al prezzo della stessa.

L'affittuario potrà ripetere la differenza tra l'ammontare eventualmente corrisposto a titolo di canone al locatore e quello minore dovuto ai sensi dei commi precedenti non oltre un anno dalla cessazione del rapporto di affitto o, per i contratti relativi all'annata agraria 1954-55, non oltre un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo sono stati presentati dal senatore Carelli i seguenti emendamenti:

Sostituire, nel primo comma, le parole: « A decorrere dall'annata agraria 1954-55 », con le altre: « A decorrere dall'annata agraria 1955-56 » e sopprimere nell'ultimo comma le parole: « ... o, per i contratti relativi all'annata agraria 1954-55, non oltre un anno dalla entrata in vigore della presente legge ».

DARDANELLI. Aderisco innanzi tutto pienamente a quanto detto dal senatore Carelli sulla necessità di far decorrere la riduzione dei canoni dal 1955-56, e non farla risalire al 1954-55.

Dice il collega Spezzano che la Corte costituzionale può pronunciarsi contro la retroattività soltanto in materia penale: non è esatto: sulla retroattività essa può pronunciarsi anche in materia civile, contrattuale. Del resto, questo voler andare a rivedere dei contratti già eseguiti negli anni decorsi creerebbe nell'ambiente un perturbamento che credo non sia negli scopi del presente disegno di legge. Perciò aderisco agli emendamenti proposti dal senatore Carelli.

A proposito dell'articolo 1, faccio però un'altra osservazione: mi pare che sia troppo drastica la riduzione del 30 per cento così generalizzata; e in questo sono un po' in contrasto con il collega Carelli. Questa riduzione indiscriminata del 30 per cento viene a turbare una situazione: nella Campania ci saranno dei contratti meritevoli di esser ridotti del 30 per cento mentre ce ne saranno altri in diverse condizioni. La legge verrebbe ad essere per una gran parte ingiusta, in quanto ridurrebbe genericamente tutti i contratti del 30 per cento, anche in casi nei quali una riduzione del 15 o del 20 per cento sarebbe più che sufficiente.

La valutazione dell'entità della riduzione potrebbe perciò essere lasciata, secondo me, alle commissioni tecniche, le quali, esaminando caso per caso, applicherebbero una riduzione del 30 per cento quando essa fosse opportuna, e ridurrebbero invece in misura adeguata i contratti che di per se stessi fossero già più favorevoli.

Questa però è soltanto una mia impressione; non ne faccio una proposta formale di modificazione.

BOSI. Devo dichiarare il mio stupore per quello che sta avvenendo. È evidente che noi non abbiamo mai accettato una preminenza di una Camera sull'altra; ma abbiamo sempre tenuto conto del parere espresso dall'altra Camera, come desideriamo che anche il parere espresso da noi sia tenuto nel debito conto a Montecitorio. Ora, qui, ci troviamo di fronte a un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati.

Vorrei poi richiamare l'attenzione dei colleghi sulla longevità del problema dei canoni in canapa nella Campania. È una questione che dura da decenni, perchè è universalmente riconosciuto che i canoni in canapa in quella zona sono veramente esosi. Senatore Dardanelli, vorrei che lei andasse a vedere quali sono le condizioni dei contratti dell'Italia meridionale. Lei non verrebbe a dire qui che ci sono situazioni sfavorevoli e situazioni favorevoli. È necessario rivederli tutti, i contratti agrari dell'Italia meridionale, perchè sono tali da schiacciare i contadini e con essi l'agricoltura.

Del resto, se la Camera dei deputati ha approvato questo disegno di legge, e noi tutti siamo d'accordo sul problema generale, è perchè questi contratti non permettono al contadino di diventare veramente un libero produttore. Siamo ancora di fronte a un residuo feudale che deve scomparire. In attesa che il disegno di legge sui contratti agrari venga approvato dal Parlamento, noi vogliamo col presente disegno di legge dare sollievo a una determinata categoria di affittuari dell'Italia meridionale, data la particolare pesantezza dei loro contratti di affitto. Questo è il problema.

Altra questione: se accogliamo il criterio che bisogna aiutare questa categoria per aiutare anche un prodotto, per aiutare lo sviluppo dell'agricoltura in quella zona, non si possono fare disquisizioni in materia di procedura e di possibilità di intervento della Corte costituzionale; esse non dovrebbero assolutamente avere un peso. È una materia controversa; non è affatto sicuro che ci troveremo di fronte a una ripulsa della legge. E perchè per un dubbio infondato, dovremmo rinunciare a una legge che è attesa da tanti contadini? Se noi oggi rifiutassimo di approvare questo progetto di legge (la Camera dei deputati s'è già pronunciata), ci troveremo di fronte a un dissenso tra i due rami del Parlamento che potrebbe significare un insabbiamento definitivo del progetto stesso.

Perchè non assumiamo francamente le nostre responsabilità? Chi vuol dire no, dica chiaramente: « io sono contrario alla riduzione dei canoni » e lo dica proprio ai contadini. Non si nasconda dietro i paraventi. Se noi oggi non approviamo questo disegno di legge, il disegno di legge non andrà più avanti. Senatore Carelli, lei parla di annata 1955-56; dovrebbe dire addirittura 1956-57. Lei non ottiene la riduzione neanche quest'anno, se rinvia l'approvazione del progetto di legge: sta ormai per cominciare la nuova annata agraria, e il disegno di legge dovrebbe tornare alla Camera dei deputati. Una presa di posizione, in questo momento, nel senso di non approvare il disegno di legge nel testo già approvato dalla Camera vuol dire semplicemente non volere questa legge.

Credo che non sarà questo il parere del Senato. Penso che di fronte alla volontà espressa dalla Camera dei deputati e alla situazione dei contadini, il Senato vorrà — pur avendo qualche esitazione, che riconosco onesta perchè non si è espressa una volontà contro i contadini — non insabbiare il progetto di legge, ma approvarlo subito.

RISTORI. Ricordo che anche nella seduta precedente risultò chiara l'enorme differenza fra i canoni di affitto che si pagano nell'Italia settentrionale e quelli della Campania. Se non

altro, essi sono quintuplicati rispetto a quelli della stessa Valle Padana.

Occorre d'altra parte tener presente che negli ultimi anni si sono anche avuti danni notevoli in Campania, a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli all'agricoltura; molti di questi piccolissimi coltivatori diretti di canapa si sono veramente trovati in condizioni di una eccezionale gravità.

Questo provvedimento dunque si impone, tanto più che, come ha detto il collega Bosi, rinviando di nuovo alla Camera questo disegno di legge, passerebbe ancora dell'altro tempo; e ad un certo momento o ci sarà il pericolo dell'insabbiamento o, nella migliore delle ipotesi, trascorrerà un'altra annata agraria. Per cui, gli stessi proprietari, sapendo che c'è questa legge in corso di promulgazione, si faranno parte diligente per esigere tempestivamente i vecchi canoni, che sono jugulatori per questo tipo di coltivatori diretti.

Faccio quindi appello al buonsenso dei colleghi perchè si approvi il disegno di legge tale e quale esso è.

FABRI. Sono pienamente d'accordo. Ritengo che il disegno di legge debba essere approvato così com'è. È chiaro, almeno per me, che se apporteremo delle modifiche anche lievi a questo disegno di legge, per parecchio tempo non dovremo pensare che se ne possa fare qualcosa. Do quindi ragione al collega Bosi quando dice: se apporteremo anche solo la modifica presentata dal senatore Carelli, non riusciremo a far passare il disegno di legge.

GRAMMATICO. Sono siciliano, nella mia Sicilia non si coltiva canapa, e personalmente vi posso dire che la canapa neppure la conosco. Comunque, l'ammasso della canapa è regolato dallo stesso sistema di quello del grano oppure no? Se le mie informazioni sono esatte, nell'ammasso della canapa non vige lo stesso sistema: si dà l'acconto e poi a fine vendita si chiude la gestione e si paga il saldo del prezzo. Se così è, il conto è ancora aperto per l'annata 1954-55, oppure no? Se il conto non è ancora liquidato, non si può parlare di retroattività: l'annata 1954-55, ai fini del prezzo della canapa, non è ancora chiusa.

VETRONE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo, come già ha avuto occasione di dichiarare davanti alla 9ª Commissione della Camera dei deputati, mentre si rimette alla Commissione per quanto riguarda il contenuto operativo del disegno di legge così com'è stato formulato e approvato dalla Camera dei deputati, insiste nel non accogliere la formulazione già approvata dalla Camera per quanto riguarda la decorrenza; quindi il Governo, in questa sede, accetta l'emendamento del senatore Carelli.

PRESIDENTE. Metto ai voti gli emendamenti presentati dal senatore Carelli.

(Sono approvati).

Metto ai voti l'articolo 1, il quale, con gli emendamenti testè approvati, risulta così formulato:

« A decorrere dall'annata agraria 1955-56 e sino al termine dell'annata agraria in corso al momento dell'entrata in vigore di una nuova legge contenente norme di riforma dei contratti agrari, i canoni di affitto dei fondi rustici in canapa o in denaro con riferimento al prezzo della canapa, comunque determinati, nelle provincie della Campania, sono ridotti del trenta per cento.

« Qualora il canone sia composto anche di altri prodotti, la riduzione prevista al comma precedente, salve le disposizioni di legge vigenti per i canoni costituiti in cereali, si applica limitatamente alla parte composta in canapa o con riferimento al prezzo della stessa.

« L'affittuario potrà ripetere la differenza tra l'ammontare eventualmente corrisposto a titolo di canone al locatore e quello minore dovuto ai sensi dei commi precedenti non oltre un anno dalla cessazione del rapporto di affitto ».

(È approvato).

CARELLI. Poichè mi rendo conto dell'importanza del disegno di legge, vorrei pregare il Sottosegretario Vetrone di intervenire direttamente presso l'altro ramo del Parlamento affinché il disegno di legge stesso venga messo in discussione con urgenza e approvato prima della fine dell'anno.

